

Vara, provincia di Genova, fanno istanza perché fra le linee ferroviarie a costruirsi sia compresa quella che da Genova per le valli del Bisagno, Fontanabona e Vara, farebbe capo a Spezia, diramandosi con un tratto da Bottagna ad Aulla.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di salute, l'onorevole Podestà di giorni 5; per ufficio pubblico l'onorevole Boselli di giorni 15.

(Sono accordati.)

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL DEPUTATO FALCO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Un telegramma del prefetto di Napoli mi annuncia la morte del nostro collega Pasquale Falco avvenuta ieri in Napoli.

Pasquale Falco era nato il 1838 in Sessa Aurunca e da quella città fu eletto nel dicembre 1880 a successore di quell'integerrimo patriotta e cuore gentilissimo che fu Salvatore Morelli.

Comunicandovi, onorevoli colleghi, la triste notizia, io, interprete dell'animo vostro, esprimo il vivissimo cordoglio di tutti per la morte dell'egregio collega, il quale, sebbene appartenesse da poco tempo alla Camera, ed il gravissimo male ond'era travagliato gli impedisse di prender parte assidua ai nostri lavori, lascia di sé ottimo nome e gran desiderio fra i concittadini suoi, a cui beneficio spese il largo censo, e l'opera sua intelligente ed onesta nelle rappresentanze locali del comune e della provincia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

GROSSI. Nell'assenza di altri colleghi della mia provincia, che certo avrebbero saputo trovare espressioni migliori, per associarsi al sentimento di dolore manifestato dall'onorevole nostro presidente per la morte del collega Falco, permetterete a me che dica alcune parole, quali l'animo commosso me lo consente.

Ebbi con l'onorevole Falco lunga consuetudine di amicizia, cui mai alcuna nube offuscò. Lo ebbi compagno nell'amministrazione della provincia di Caserta, e lo trovai sempre tra i primi nell'adempimento dei suoi doveri; quindi posso rendere testimonianza che in tutta la sua vita, sì pubblica, che privata, egli mostrò sempre qualità di mente e di cuore, di rettitudine ed operosità non comuni.

Mentre per la posizione ed influenza legittima della sua famiglia, una delle più distinte del terri-

torio Sessano, egli avrebbe potuto raccogliere larga messe di guadagni, dall'esercizio della professione di avvocato, nella quale gli si schiudeva un brillante avvenire, egli nullameno con nobile disinteresse, volle dedicarsi tutto intero al servizio gratuito dello Stato e delle pubbliche amministrazioni locali.

Eletto e confermato sempre consigliere provinciale nel mandamento di Sessa Aurunca; eletto sempre a deputato provinciale, con splendide e sempre unanimi votazioni; egli con il saper suo, con l'onestà dei propositi, con rettitudine e buon volere operando contribuì non poco a creare quell'atmosfera sana, quella condizione della provincia di Terra di Lavoro, per cui mentre è tra le prime del regno per popolazione e territorio, non è certo fra le ultime per amministrazione economica, finanza bene ordinata, benessere morale e materiale e buon governo.

L'amore con cui il compianto collega si occupava delle pubbliche cose era eguale solo alla squisita cortesia dei suoi modi, che rivelavano un animo gentile, e per cui non che nemici, non ebbe neanche avversari. Modesto fino all'esagerazione, so ben io che molto volentieri egli non avrebbe corso questo più nobile arringo parlamentare, se non gli avessero forzata la mano, se non lo avessero obbligato ragioni locali, se il suo nome non fosse stato preso dai suoi concittadini come pegno di concordia e di pace locale.

A questi sentimenti di modestia, come alle condizioni di salute divenute non buone quasi subito dopo la sua elezione al principio di questa Legislatura, e che precipitarono per germe fatale qui contratto, si deve attribuire se egli non ha potuto prendere nella Camera quel posto cui pure la sua capacità gli avrebbe dato diritto di conseguire.

E disse il vero l'onorevole presidente, affermando che egli lascia larga e copiosa eredità di affetti nei suoi concittadini, e nella sua provincia un vuoto che non sarà facile colmare, come ieri appunto con voto unanime quel Consiglio provinciale ebbe ad affermare.

So ben io che queste povere parole, come quelle che con tanta maggiore autorità ha pronunziate l'illustre nostro presidente con quella nobiltà di sentimenti, di cui egli ha quasi la privativa, queste parole, dico, non varranno certo a lenire l'immenso dolore che preme il cuore della vedova desolata e dei figli.

Però esse oltre a corrispondere ad un bisogno dell'animo nostro di designare alla pubblica ammirazione i buoni esempi, e compiangere la virtù estinta per incoraggiarne l'esercizio nei viventi, nel caso attuale raggiungeranno anche un altro beneficio.